

L'usage de tout système électronique ou informatique est interdit dans cette épreuve

Traduire en français le texte ci-dessous.

Libri da cento lire per fare l'Italia

La storia inizia nell'Ottocento, quando nascono le prime grandi collane popolari, come la "Reklam" tedesca, che hanno formato persone anche di umili condizioni non solo prima della tv ma anche prima della radio e persino del cinema. Per restare in Italia occorre partire dalla « Biblioteca universale » Sonzogno. Erano piccoli libretti dalla copertina giallastra, la carta quasi grigia, i caratteri piccolissimi vietati ai presbiteri. Più di una generazione di persone dalla scarsa scolarità si è educata su quei libri, in cui non si trovavano solo opere di narrativa ma per citare un libretto ormai sbrindellato che ho ritrovato nei miei scaffali, *I Pensieri* di Marco Aurelio, e nel 1900 la "Biblioteca" pubblicava la prima traduzione italiana delle leggi delle Dodici Tavole.

Il fatto straordinario era che i fedeli della collana leggevano tutto, l' "Universale" Sonzogno (credo che inizialmente un volume costasse 25 centesimi) era il paradiso dell'autodidatta, che vi poteva trovare anche libri che il parroco sconsigliava. Per questo quei volumetti erano comperati a lume di candela, rubando ore al sonno, da operai socialisti e anarchici che divoravano Voltaire e Goethe, Rousseau e *I fiori del male* di Baudelaire e *Foglie d'erba* di Whitman. Ma non era solo editoria per autodidatti, perché ho ritrovato in Internet un'intervista di Corrado Stajano a Eugenio Garin dove il grande storico della filosofia, che poi avrebbe comperato ben altri incunabili, confessava di essere nato alla cultura sui titoli della "Universale" Sonzogno.

Il modello era stato imitato nel secondo dopo guerra da quella "Universale economica" detta poi del Canguro, prima di fiorire per la Feltrinelli, quando appariva in librettini lunghi e stretti e veniva venduta alle feste dell'Unità. Non si pensi che perché era d'ispirazione comunista ospitasse solo scrittori marxisti: vi si trovavano Boccaccio e Merimée, Maupassant e Dickens, oltre naturalmente tanti russi, pre e post rivoluzionari. Ed era più o meno l'epoca in cui nasceva la Bur, forse la più fortunata e longeva di tutte le sue consorelle, su cui si è educata la generazione divenuta adulta nel dopoguerra (ma in fondo anche buona parte della precedente), coi suoi volumi formato libro da messa, copertina grigia da involto di macellaio o di droghiere, pagine fitte ma legatura indistruttibile, da poter essere letti in ogni situazione – e il gioco di ogni bibliofilo consiste non nel ricordare che cosa la Bur abbia pubblicato - bensì scoprire qualcosa che non abbia pubblicato, nel suo svariare dalle *Notti attiche* di Aulo Gellio al *Visconte di Braghellone*, da Lope de Vega a Sabatino Lopez.

Poi c'erano le collane per raffinati, come i "Classici del ridere" e quelle per i giovani. La mia generazione è cresciuta sulla "Scala d'oro" che, per chi non lo sapesse, faceva raccontare da buone penne i classici della letteratura *ad usum delphini*, ed i delfini eravamo noi, bambini e ragazzi accuratamente divisi in classi d'età.

Umberto ECO, *La Repubblica*, 24 settembre 2006